



Voce Amica

Anno 2021

4-10 Aprile

Santa Pasqua - anno B

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 18.30, Vespri ore 18.15

GESÙ RISORTO: LA VITTORIA DELLA SPERANZA

Gesù risorgendo da morte ha inaugurato una forma di presenza nuova che supera le categorie dello spazio e del tempo. Infatti appare e scompare, passa attraverso le porte chiuse, mangia con i suoi apostoli il pesce arrostito, parla con loro, invita Tommaso di mettere le mani sulle sue ferite e ad essere credente.

Se Cristo non fosse risorto non avrebbe senso il discepolato e non sarebbe mai nata la Chiesa. Infatti chiedere a qualcuno di vivere come è vissuto colui che è morto in croce senza risorgere significherebbe proporre una strada votata al fallimento. La risurrezione di Gesù invece è il segno che la sua scelta di non “lasciarsi attrarre dalla spirale dell’odio e della violenza” è vincente.

Gesù ha scelto di lasciarsi “attrarre dall’amore del Padre con il quale egli, nelle profondità del suo essere, è una cosa sola. Egli obbedisce, ama, perdona, prega, spera” (Card. C.M. Martini). Per questo Gesù risorge. Per questo anche noi non dobbiamo scoraggiarci nel fare il bene, anche se non sempre veniamo compresi e assecondati. Per la stessa ragione la speranza che Dio ci è sempre vicino non deve mai venire meno. L’unica cosa che conta è seguire Gesù passo dopo passo per diventare persone sempre più profondamente umane e davvero felici.

don Valter Perini

A tutti auguriamo di cuore di vivere una Pasqua nella gioia e nella pace con tutti. don Valter, don Giorgio e don Pierpaolo

SANTA PASQUA 2021



“Lasciamo che lo stupore gioioso della Domenica di Pasqua si irradi nei pensieri, negli sguardi, negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole...”

Magari fossimo così luminosi! Ma questo non è un maquillage! Viene da dentro!”. (Papa Francesco)

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l’anno liturgico.

È la festa più solenne della religione cristiana che prosegue con l’Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell’Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

È la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente “passaggio”. La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera.

Deriva dal greco: *pascha*, a sua volta dall’aramaico *pasah* e significa propriamente “passare oltre”, quindi “passaggio”. Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d’Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Per celebrare la Pasqua gli israeliti al tempo di Gesù ogni anno si recavano a Gerusalemme.

Anch’egli vi si recava. La sua morte avvenne, infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l’agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi (cfr 1Cor 5,7-8)

LA COMPAGNIA DEL RISORTO



Monet, Cézanne, Manet, Renoir, Gauguin, van Gogh, e altri nomi celebri abitano tutti assieme, al museo D’Orsay, a Parigi. Anche il quadro che illustra il Vangelo di oggi (Gv 20, 1-9) è custodito lì. Quando sono andato al museo, molti anni fa, il quadro non aveva per me l’im-

portanza che ha ora. Il buon Eugène Burnand che l’ha dipinto, dandogli il titolo “I discepoli Giovanni e Pietro che corrono al sepolcro il mattino della Resurrezione” non era tra gli artisti di richiamo che volevo vedere; anzi, a pensarci bene, non mi ricordo neppure di averlo visto. Siccome sono di manica larga mi piace credere che fosse in prestito per qualche mostra itinerante.

Quest’opera ha per me tutt’altro valore da quando ho conosciuto amici che mi hanno proposto uno sguardo pienamente umano sulla fede, da quando ho conosciuto amici che verso ogni aspetto della vita quotidiana hanno lo stesso sguardo che Burnand ha donato a Pietro e Giovanni. Ho pensato che tutto sommato quello sguardo lo volevo anche io. Il mendicante è il vero protagonista della storia.

Sin dagli inizi Cristo morto e Risorto è al centro della nostra fede, punto inevitabile di incontro e scontro. Tuttavia tutto inizia da lì e ritorna lì e noi vaghiamo verso la nostra Emmaus personale, chiedendoci, come i discepoli, perché Cristo non abbia mantenuto le promesse che noi crediamo ci abbia fatto (Lc 24,21). Cosa ci occorre perché vediamo e crediamo, cosa ci occorre per la nostra conversione? Un incontro, direbbe il vangelo; un incontro che ci smuova dalle nostre vie per portarci alla Sua via (Is 55, 8). Nel Vangelo di oggi, che realizza la certezza di Gesù -dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro (Mt 18, 20) - abbiamo un episodio corale: Maria di Magdala, Pietro, Giovanni, ciascuno diventa incontro e testimonianza per l’altro. Immaginiamoci al posto di qualsiasi di questi tre, ma da soli: saremmo sgomenti e senza parole, bloccati in pensieri confusi. Invece i nostri tre si cercano, si rincorrono, si accompagnano nella scoperta che quanto era stato detto loro ha superato la loro capacità di credere. Ecco la compagnia di cui parlo, l’umanità nuova capace di mostrarmi e testimoniare quello che io da solo non potrei capire né vedere.

Su questo passo del Vangelo, scriveva don Giussani: *dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto e vivo in mezzo a loro, tutto si può cambiare. Da allora e per sempre un uomo può cambiare, può vivere, può rivivere. La presenza di Gesù di Nazareth è come la linfa che dal di dentro – misteriosamente ma certamente – rinverdisce la nostra aridità e rende possibile l’impossibile: quello che a noi non è possibile, non è impossibile a Dio. Così che un’appena accennata umanità nuova, per chi ha l’occhio e il cuore sinceri, si rende visibile attraverso la compagnia di coloro che Lo riconoscono presente, Dio-con-noi.*

Buona Pasqua di risurrezione a tutti.

IL PAPA: TANTE LE SOFFERENZE OGGI, MA LA CROCE È LA SPERANZA

“Anche quest’anno vivremo le celebrazioni pasquali nel contesto della pandemia. In tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà, calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta. La croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio”

Così il Papa ha concluso la catechesi dell’udienza generale di mercoledì, dedicata ai riti centrali della Settimana Santa, nella seconda Pasqua che ci apprestiamo a celebrare in questo tempo di Coronavirus, con le necessarie misure restrittive dovute all’emergenza sanitaria purtroppo ancora in corso.

“Colui che era stato crocifisso è risorto!”

“Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fuggite da questa rivelazione. Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati”.

“Cari fratelli e sorelle è una grande felicità per me augurarvi una buona Pasqua e dirvi che Cristo è risorto! Vorrei che questo annuncio arrivasse in ogni casa, in ogni famiglia soprattutto dove si soffre di più come negli ospedali e nelle carceri. Vorrei che raggiungesse i cuori di tutti perché Dio vuole diffondere questa buona notizia: Gesù è risorto. Ancora una volta ha vinto l’amore e la misericordia di Dio e c’è speranza per tutti”.

Il messaggio del Patriarca per la Pasqua

UNA SPERANZA CHE APRE LO SGUARDO SUL FUTURO

Carissimi, di nuovo ci raggiunge la Pasqua ed è una gioia poterla vivere almeno in parte “in presenza”, partecipando alle celebrazioni nelle nostre chiese, pur con le limitazioni e le attenzioni ancora necessarie. L’anno scorso, non lo possiamo dimenticare, non fu possibile.

Accogliamo questo dono come un segno di speranza che viene immesso nella nostra vita personale e comunitaria. La speranza cristiana non è mai solo un augurio o uno stato d’animo, una situazione psicologica o emozionale, qualcosa di legato solo alla condizione di un momento o al temperamento di una persona, tantomeno è qualcosa di illusorio; è piuttosto l’annuncio di un fatto vero e reale che irrompe nella storia con una potenza che trasforma e genera futuro a partire da un compimento.

Alle donne che si recano al sepolcro, ormai vuoto, vengono rivolte queste parole: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui” (Mc 16,6). Sentiamole oggi indirizzate a ciascuno di noi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità ecclesiali, all’intera società.

La gioia e la luce della Pasqua è la speranza cristiana: “Davvero il Signore è risorto” (Lc 24,34). Allora è possibile pensare e progettare un futuro nuovo, credibile e affidabile, perché la novità e il fondamento è Lui, Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Ma necessita la nostra adesione di fede, il nostro coinvolgimento in questo “evento” realmente accaduto che oggi, a Pasqua, ci viene nuovamente annunciato e donato.

Desidero rivolgere un pensiero speciale a quanti fra voi sono stati più toccati dal coronavirus che ormai da oltre un anno ci caratterizza e mette alla prova. Ci sono i troppi morti e le tante persone (dagli anziani ai bambini), le famiglie e le categorie che hanno vissuto e vivono sofferenze e difficoltà sul piano degli affetti e per le ricadute economiche e lavorative della pandemia che segnano drammaticamente Venezia e il suo territorio.

Esprimo ancora riconoscenza ai tanti che, in vari settori della vita civile, non solo per dovere, continuano a spendersi con generosità e dedizione a servizio della società e in particolare dei più fragili. La liturgia pasquale fa risuonare la speranza cristiana: “Il Signore è veramente risorto. Alleluia!”. La festa per eccellenza ci doni la speranza certa di vivere per sempre in Dio.

La Pasqua ci accompagni e sostenga nei mesi non facili che ci attendono e sia ciò che fonda il nostro pensare e il nostro agire come credenti e cittadini. Auguro una Santa Pasqua fondata nel Cristo risorto, speranza che non delude!



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 4 - S. Isidoro

PASQUA DI RISSUREZIONE

Lunedì 5 - S. Vincenzo Ferrer

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 18.30: Santa Messa in ricordo di don Guido a un mese dalla morte

Martedì 6 - S. Pietro da Verona

ORE 9.00 PULIZIE IN PATRONATO

Mercoledì 7 - S. Giovanni B. de La Salle

Giovedì 8 - S. Dionigi di Corinto

ORE 9.00-18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì 9 - S. Maria di Cleofa

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

Sabato 10 - S. Terenzio

Domenica 11 - S. Stanislao

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA



ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giovedì

dalle ore 9.00 alle ore 18.30

fino alla fine di giugno 2021

RIPARTE LA SCUOLA DAL VIVO

Tornare a fare scuola in presenza al più presto?

“Certo - dice il direttore del dipartimento di Pedagogia dello Iusve, Enrico Miatto - perché è necessario per fare esperienza di comunità e di socialità”.

Subito dopo Pasqua le aule si riapriranno, anche nelle zone rosse, almeno fino alla prima media. Dopo settimane di proteste, da parte di genitori, studenti e anche docenti, riparte la scuola dal vero e dal vivo.

“Ce n’è bisogno - sostiene Miatto - anche per muovere il corpo, in un ambiente diverso da quello domestico; e consente di rapportarsi anche in maniera fisica con adulti di riferimento che siano diversi dai genitori”.

Non è l’unico vantaggio: “Fare esperienza della presenza e della relazione è cosa che si può fare solo a scuola o nei doposcuola, nei centri sportivi e nelle parrocchie: bambini e ragazzi ne hanno bisogno. Così come hanno bisogno di alternare la presenza e la distanza. Tornare nelle aule significa ritmare le giornate in modo differente ed è importante avere un orizzonte della settimana ben scandito”.

da Gente Veneta

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 4: 8.30 Alberta, Stefano, Savino, Margherita, Fortunato, Violetta, Maria / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Pietro /

Lunedì 5: 18.30 don Guido, Michela, Beniamino, Alessandro / **Martedì 6:** 18.30 Defunti della parrocchia, Sonia, Romano / **Mercoledì 7:**

18.30 Giuseppe, Bruno, Mauro, Guerino / **Giovedì 8:** 18.30 per i sacerdoti viventi e defunti /

Venerdì 9: 18.30 Maurizio, Angelo, Silvestro, Aldo, Ezio, Luigia / **Sabato 10:** 18.30 / **Domenica 11:** 8.30 Savino, Gino, fam. De Toni /

10.00 per la parrocchia / 18.30